



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

Nota sul suo viaggio in Oriente.

IL PREFETTO GENERALE:

Infermeria e cura dei Confratelli ammalati.

IL DIRETTORE SPIRITUALE GENERALE:

1. Problema delle vocazioni. — 2. Fedeltà alle funzioni domenicali.

IL CONSIGLIERE SCOLASTICO GENERALE:

L'Epistolario di San Giovanni Bosco.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

CATALOGO: Uniformità nel modo di elencare i nomi.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore,

come tutti ormai sanno, sta visitando le case dell'Oriente salesiano; passerà poi in Australia e agli Stati Uniti. Si spera che possa rientrare a Torino verso la metà di giugno. Le notizie che ci sono pervenute finora sono consolantissime: il Successore di Don Bosco è ricevuto con esultanza e venerazione da confratelli, allievi, ex-allievi e operatori dappertutto, e lascia in tutti le più soavi impressioni. Si rinnovano sul suo passaggio le scene di cui leggiamo nella vita del Venerabile Don Rua. È facile immaginare la gioia dei confratelli soprattutto; a tutti è data la possibilità di parlare col Padre, almeno per quanto lo permettono le limitazioni dell'itinerario. Mi sembra superfluo ripetere le raccomandazioni che si preghi e si faccia pregare per il sig. Don Ziggotti, affinché il suo viaggio continui felice e fruttuoso. In molte case anche gli allievi sono aiutati a seguire lo svolgimento del viaggio attorno al globo, suscitando interesse ed entusiasmo che può anche sfociare in qualche vocazione; ma che sempre fa parte di quello spirito di famiglia che fa partecipare i nostri allievi a tutto quello che interessa la nostra amata Congregazione.

Il Prefetto Generale.

INFERMERIA. — Da qualche tempo è invalsa, in alcune case, la pratica di mandare i confratelli ammalati ad ospedali o cliniche, al di fuori della necessaria degenza dovuta ad operazioni o ragioni speciali.

a) Si adduce come ragione per questo procedimento il fatto che all'ospedale il malato può avere cure più abbondanti

e assistenza non sempre possibile in casa per la scarsità del personale.

b) In qualche casa si è addirittura abolita l'infermeria col pretesto che si aveva bisogno di locali per scuole od altro.

Forse non si è riflettuto abbastanza sulle conseguenze che nascono da simile pratica. Ci riferiamo, naturalmente, ai casi ordinari, per i quali è possibile la cura nelle nostre infermerie:

a) Il confratello degente all'ospedale è accudito in generale da personale femminile, la cui vicinanza e contatti necessari non possono non impressionare la delicatezza salesiana del religioso.

b) La lontananza del confratello, specie se prolungata, dalla casa e dalla comunità influisce sfavorevolmente sul suo spirito, sia per i continui contatti con persone estranee, sia per la diversità di ambiente, onde può avvenire che il confratello che è entrato nell'ospedale malato di corpo, ne esca malato nell'anima.

c) Nel caso di malattie che portano alla morte, si son visti confratelli morire senza l'amorosa assistenza di un Salesiano, e senza i conforti religiosi.

Grazie a Dio, abbiamo anche l'esempio ammirevole di malati che sono al centro delle attenzioni dei confratelli, che li assistono, li visitano spesso, li vegliano di notte, rendendoli felici in mezzo ai loro dolori. Facciamo voti che così sia in tutte le nostre case, anche a costo di sacrifici.

Quindi:

a) Si procuri che non manchino in nessuna casa i locali necessari per l'infermeria, non solo per gli allievi, ma anche per i confratelli, se si tratta di comunità numerose e di malati che non possono convenientemente esser curati in camera, meno ancora nelle celle. Non manchi mai la cappellina per la S. Messa giornaliera ai malati.

b) L'infermiere ideale, naturalmente, è quello salesiano; in mancanza di esso, vi sia, anche a costo di sacrificio, un

o infermiere, scelto con prudenza, con esclusione assoluta di donne.

c) Quando i confratelli devono ricorrere ad ospedali e cliniche, vi dimorino il meno possibile, procurando di passare la loro convalescenza in comunità, circondati dalle necessarie attenzioni e dall'affetto dei confratelli. Gli ammalati cronici preferiranno la propria casa a qualunque clinica od ospedale, se non mancherà loro la visita del medico, almeno due volte la settimana; se scorgeranno, in chi li assiste, fraterno affetto; se il direttore della casa farà la sua visita quotidiana; se infine si potrà dimostrare loro che non si fa economia nelle medicine e nel vitto conveniente.

Affinchè poi i confratelli infermieri possano compiere con profitto l'opera loro a pro degli ammalati e godere la fiducia dei loro assistiti, è necessario che siano istruiti in materia. Vi sono, a questo fine, dei corsi speciali di pronto soccorso e scuole per infermieri.

Nelle comunità numerose l'infermiere non sia aggravato da altri incarichi impegnativi che gl'impediscono di attendere agli ammalati.

Si è fatto rilevare che i nostri Regolamenti dicono poco su quest'argomento. Si potrebbe forse rispondere che sono superflue le norme ove regna la carità; come sarebbero inutili là ove mancasse. La norma migliore ci potrebbe esser suggerita da quelle parole di Gesù: « Ero infermo e mi avete visitato ».

La cura dei nostri malati dev'esser tale da riflettere il nostro spirito di fede e di famiglia.

Il Direttore Spirituale Generale.

1) PROBLEMA DELLE VOCAZIONI.

Visitando gli Aspirantati e Noviziati, ognor più mi convinco che facciamo ancora troppo poco per risolvere il problema delle vocazioni e sento il bisogno di fare eco alla parola accorata del Rev.mo Rettore Maggiore negli *Atti del Capitolo Superiore*

del maggio-giugno 1954: « Prendiamo tutti a cuore il problema delle vocazioni ».

Gli Aspirantati languiscono, in alcuni casi, in edifici inadatti; il numero degli aspiranti è insufficiente per i bisogni delle Ispettorie, molti sono incerti ancora nella vocazione; non pochi di essi stanno con noi solo per terminare a poco prezzo i loro studi. Naturalmente quale è l'Aspirantato, tale sarà il Noviziato. Purtroppo anche raggruppando i novizi di due Ispettorie, i Noviziati risultano ancora meschini, alle volte di numero insufficiente per ottenere un ambiente formativo.

Eccovi alcuni suggerimenti per la soluzione del problema delle vocazioni:

a) *Rogate Dominum messis*: ce lo comandò il Signore; e coloro che si sentono vivamente attaccati alla Congregazione metteranno sempre in prima linea nelle loro intenzioni di pregliere il problema delle vocazioni.

b) Cerchiamo e coltiviamo le vocazioni; non contentiamoci di accogliere in prova coloro che manifestano qualche speranza. Cerchiamole e coltiviamole negli Oratori, negli Istituti, nelle nostre famiglie, nei paesi che in passato diedero vocazioni in abbondanza e di qualità. Molti ottimi giovani, qualora conoscessero la nostra Società, si sentirebbero mossi ad entrarvi. Facciamola conoscere!

c) Propaghiamo la devozione a Maria Ausiliatrice facendo erigere in ogni chiesa o cappella nostra la pia Unione dei Devoti di Maria SS. Ausiliatrice, e poi diamo vita a questa Associazione: non consista solo in un decreto di erezione incornicato. Propaghiamo la devozione ai nostri Santi, a Don Bosco e a S. Domenico Savio.

d) Impegnamoci a creare un ambiente salesiano, di pietà, di purezza, di carità e di sacrificio. Solo in tale ambiente sbocciano e maturano le vocazioni. Vediamo che, ove le Compagnie religiose svolgono la loro attività salesianamente, i giovani si sentono attratti dallo spirito del nostro Padre e volentieri rispondono alla chiamata del Signore. I risultati finora ottenuti ci fanno sperare che con un po' di aumento di fervore zelante

da parte dei dirigenti, i novizi provenienti dai diversi Istituti ed Oratori saranno ognor più numerosi.

e) Nostro impegno costante sia quello di allontanare i pericoli che minacciano la virtù dei nostri giovani. E qui ricordo il cinema, lo sport esagerato. Vi sembra, cari confratelli, che S. Giovanni Bosco tollererebbe certe proiezioni nelle sue case? Potete conciliare la grazia della vocazione di un giovane con una rappresentazione che sa di mondo?

Basta uno sguardo, una parola, un nonnulla per perdere il dono di Dio. Cristo e Belial non possono stare insieme.

Ci conceda il Signore di essere sempre fedeli alla mente ed al cuore del nostro santo Fondatore!

2) FEDELITÀ ALLE PRESCRIZIONI NELLE FUNZIONI DOMENICALI.

Richiamo l'attenzione sopra disposizioni date dal penultimo Capitolo Generale, che non giunsero ancora a conoscenza di tutti.

In quell'occasione si discusse e si deliberò anche a riguardo della seconda Messa e dei Vespri, obbligatori nei nostri internati. Queste deliberazioni furono pubblicate nelle *Pratiche di pietà in uso nelle Case salesiane* e sono le seguenti:

NEI GIORNI FESTIVI:

a) *Messa di comunità* come nei giorni feriali, aggiungendovi le preghiere per la preparazione e il ringraziamento alla Comunione ed omettendo la breve lettura e le Litanie della B. V., se si cantano alla Benedizione.

b) *La seconda Messa* sarà cantata o letta, con l'Ufficio della B. V. (Mattutino e Lodi), o dialogata, o con la spiegazione liturgica durante la Messa stessa, come si crederà meglio. *Infra Missam* o subito dopo la Messa, spiegazione del Vangelo od altra predicazione che non oltrepassi i 20 minuti e sia piana, semplice, adatta allo sviluppo intellettuale degli alunni.

c) *Nel pomeriggio* si farà, dov'è possibile e conveniente, mezz'ora di catechismo. Indi nelle case di formazione si debbono cantare i Vespri. Nelle altre case, nelle quali per gravi

difficoltà non sia possibile cantarli, saranno sostituiti con altre pratiche: l'Ispettore ne otterrà il permesso dal Rettor Maggiore. Tuttavia per continuare la tradizione lasciataci da D. Bosco e per aderire al movimento liturgico, si lavori per introdurre i Vespri ovunque è possibile.

Prima o dopo i Vespri, vi sarà l'istruzione religiosa, la quale, nelle case dove le condizioni degli alunni sono molto disparate per età e cultura, ad una delle sezioni può essere fatta a parte, in sala apposita, con proiezioni ed altri sussidi.

Si concluderà per tutti con la Benedizione eucaristica.

Osservazioni:

a) Il desiderio del Capitolo Generale era che i Vespri fossero dovunque cantati. Qualora ci fossero motivi talmente gravi da far credere conveniente la sostituzione dei medesimi con altre pratiche di pietà, se ne chieda permesso al Rettor Maggiore attraverso il sig. Ispettore.

b) Riguardo ai Vespri, il libro delle nostre *Pratiche di pietà* porta una nota, che non possiamo non prendere in considerazione.

S. S. Pio XII nell'Enciclica *Mediator Dei*, comparsa poco dopo il Capitolo Generale, raccomanda vivamente che non cessi la pia consuetudine di cantare i Vespri e che si richiami in vigore ove fosse scomparsa.

L'augusto ammonimento deve essere da noi accolto con la filiale devozione che S. Giovanni Bosco c'insegnò a nutrire verso il Vicario di Gesù Cristo.

c) Ove i giovani vengono coscienziosamente preparati, le funzioni sacre e i Vespri non stancano affatto; anzi sono cantati molto volentieri anche in Istituti di soli artigiani. Perché non lo fanno tutti?

d) D. Bosco voleva il Rosario, l'Ufficio della Madonna, i Vespri per avvezzare i suoi figliuoli alla divozione di Maria SS. Possiamo noi trascurare questi mezzi? Possiamo credere che tra i nostri giovani, non educati nella divozione verso la S. Madre di Dio, ce ne saranno di quelli capaci di coltivare gl'ideali di S. Domenico Savio?

Il Consigliere Scolastico Generale.

L'Epistolario di San Giovanni Bosco.

È uscito in questi giorni il 1° volume dell'*Epistolario di San Giovanni Bosco*, a cura di Don Eugenio Ceria, contenente le lettere del Santo dal 1835 al 1868 (717 lettere).

Si tratta di un volume in-8, di pagine 624, nitidamente stampato dalla S. E. I. di Torino. Ne seguiranno tre altri per la raccolta completa.

Come nota il caro Don Ceria nell'introduzione, « in questa svariata corrispondenza intima, che si estende a tutte le fasi dell'esistenza del Santo, ci è dato veramente di leggergli nell'animo, di cogliere i palpiti segreti del suo cuore, di osservare da vicino le sue iniziative in disegno e in atto, assistere alle sue lotte e alle sue pene, non che alle sue gioie e ai suoi trionfi ».

È un libro che non deve mancare in nessuna Casa salesiana, accanto alle *Memorie biografiche*, agli *Annali della Congregazione* e alle *Opera omnia* di D. Bosco.

La pubblicazione non interessa solo i Salesiani, ma anche gli studiosi e gli amici delle Opere di Don Bosco; perciò i signori Ispettori e Direttori possono far richiesta di più copie per omaggi o per appagare persone studiose.

Le richieste devono essere dirette *esclusivamente* al Segretario Generale del Capitolo Superiore. Il prezzo del volume è di L. 2000.

COMUNICAZIONI E NOTE

Catalogo. — Per l'elencazione e la ricerca di nomi nel Catalogo è necessario seguire una norma comune, anche se gli usi locali possono esser diversi.

Si prega pertanto di porre sempre per primo il cognome del padre, e per primo nome di battesimo quello con cui il confratello è generalmente conosciuto. Quando fosse necessario usare il cognome della madre, esso venga dopo quello del padre.